

I segreti di una foresta unica

Sono le cinque e trenta e la sveglia suona. Apro gli occhi, è freddo, con un'umidità che sembra entrare nelle viscere. Mi alzo dal letto costituito da una brandina e da un sacco a pelo e con molta eccitazione mi dirigo a vedere cosa c'è fuori. Imbraccio binocolo, registratore acustico e macchina fotografica, indosso le scarpe da trekking con pantaloni impermeabili e ghette e un poncho di sicurezza in caso di pioggia. Il canto mattutino di decine di uccelli mi circonda, mentre i primi raggi di sole cominciano a illuminare le fronde. È il primo giorno nella foresta di Maromizaha. Ero giunto in quel paradiso il giorno precedente, dopo un viaggio in auto di circa quattro ore dalla capitale del Madagascar, attraversando una strada non proprio c

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

07/11/2024